

11- Spazio vitale

"L'animo mio, per disdegnoso gusto,
credendo col morir fuggir disdegno,
ingiusto fece me contra me giusto."
(Inf. XIII; 70-72)

Problema: Non fare territorio

Parola chiave: Non sentirsi difesi nel proprio territorio / Difendere il territorio

Conquistare il proprio posto nel mondo.

Il territorio in natura è uno spazio che si percepisce come proprio e dove ci si sente al sicuro. Chi non è in grado di accaparrarsi uno spazio vitale vive in uno stato di perenne allerta, che gioco forza si traduce in diffidenza verso il prossimo visto come un competitor all'occupazione del territorio o come usurpatore. Un conflitto di territorio procura un profondo disorientamento che sfocia in vari squilibri. Questo rimedio è una guida che aumenta la percezione del sé e aiuta sentirsi più sicuri.

Come pionieri quando veniamo al mondo cerchiamo il nostro spazio vitale, il territorio ove manifestare il nostro ego e costruire la nostra identità. I confini del corpo, come i muri della nostra casa e anticamente il territorio di caccia e di insediamento del clan, sono spazi inviolabili. Bisogna imparare a difendere il proprio spazio vitale affermando la propria identità. Il modo di intendere il territorio è diverso tra femmina e maschio. A livello ancestrale nelle strutture patriarcali come la nostra, il territorio per la donna è rappresentato dal nucleo familiare (nido), mentre per l'uomo è esteso all'affermazione di sé nella società (branco).

Lo spazio vitale è come ci percepiamo, se abbiamo una buona considerazione di noi stessi esso ci soddisferà, se ci sentiamo svalutati lo vedremo indifeso e insoddisfacente. Spesso si cade nell'errore di misurare noi stessi rapportandoci a quanto ci valutano gli altri, così cerchiamo di ottenere l'approvazione di chi ci circonda mettendo in secondo piano il nostro volere.

La difesa dello spazio vitale implica il rispetto per il nostro corpo fisico, per le nostre emozioni, i nostri desideri, i nostri bisogni e l'ambiente in cui viviamo.

Problematiche genealogiche, di eredità, conflitti nel lavoro e con il vicinato sono tipica espressione di questo problema.

Organi e tessuti coinvolti nel problema

Dotti biliari, epatici, pancreatici, intestino retto, intestino sigma, ano, vescica urinaria.

Rimedio a base di:

Ortica e Noce

Azioni sul piano fisico

Tonica-astringente, antinfiammatoria delle mucose, vaso-costrittrice, emostatica, antianemica, depurativa, diuretica, eliminatrice dell'acido urico, anti-reumatica, anti-infettiva, drenante e tonica del fegato, antidiarroica, stomachica, cicatrizzante, revulsiva (uso esterno).

Indicazioni

Coadiuvante in caso di: dolori colici, epatopatie, alterazioni glicemiche, ulcere gastriche, ulcere sanguinanti, epistassi, rinite allergica e cronica, cisti sebacee, neurofibromi, perdita di sensibilità, gonfiore addominale, emorroidi sanguinanti, emorroidi interne, oliguria, poliuria, enuresi, amenorrea, metrorragie.

Riequilibrio sul piano energetico

Senso di invalicabilità del proprio territorio, senso di sicurezza e forza interiore, fiducia verso gli altri, aumento della capacità di adattamento, ancoraggio.

Ingredienti

Ortica (foglie, fiore, succo), Noce (gemmoderivato, fiore).

Descrizione botanica e habitat

Ortica: pianta erbacea perenne con caule eretto da 50-200 cm, a forma quadrangolare e con rizoma strisciante più o meno pubescente, rivestito di peli urticanti come il resto della pianta. I peli trasparenti e incolori sono sparsi sulla superficie delle foglie e degli steli, hanno una forma di ampolla fragilissima che si spezza al minimo urto liberando le sostanze irritanti (acido formico e tossine di natura albuminoide).

Noce: è una pianta originaria dell'Asia (pendici dell'Himalaya), introdotta in Europa in epoca antichissima, ora è diffusa in tutto il mondo. È un albero vigoroso, caratterizzato da tronco solido, alto, diritto, portamento maestoso; presenta radice

robusta e fittonante. Le foglie sono caduche, composte, alterne. È una pianta monoica in cui i fiori maschili sono riuniti in amenti penduli, lunghi 10-15 cm, con numerosi stami, che appaiono sui rami dell'anno precedente prima della comparsa delle foglie. I fiori unisessuali femminili schiudono da gemme miste dopo quelli maschili (proterandria), sono solitari o riuniti in gruppi, appaiono sui nuovi germogli dell'anno, contemporaneamente alle foglie. Il frutto è una drupa, composta dall'esocarpo (mallo) carnoso, fibroso, annerisce a maturità e libera l'endocarpo legnoso, costituito da due valve che racchiudono il gheriglio. È sensibile a ristagni idrici e stress idrici; non tollera i terreni pesanti, asfittici, mentre resiste anche ad elevato tenore in calcare. Teme gli eccessi termici (caldo e freddo).

Modo d'uso

Adulti: da 10 a 30 gocce due o tre volte al giorno prima dei pasti diluito in acqua.

Bambini: da 5 a 10 gocce due volte al giorno diluito in acqua.